

della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Abignente. Io ringrazio moltissimo l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio della sua risposta che appagherà non solo me, ma tutti coloro che si occupano di scienze economiche e statistiche. Noi desideravamo appunto di conoscere il numero della popolazione delle borgate e soprattutto la distinzione per professioni, che è cosa che manca assolutamente nei censimenti dei passati decenni, e che può fornire tutti gli elementi di studio per la grave questione della incidenza delle imposte.

Ringrazio quindi l'onorevole sotto-segretario di Stato della esauriente risposta.

Presidente. L'interrogazione che segue è dell'onorevole Montemartini agli onorevoli ministro dei lavori pubblici e dell'interno « sulla violenza usata verso il comune di Mezzanino Po nel caricargli in una sola volta il bilancio del contributo allo spurgo del torrente Scuropasso », e decade per l'assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calissano al ministro degli affari esteri « sull'autorizzazione data a Compagnie estere, le quali fanno il servizio di trasporto dei nostri emigranti, di fornirsi di vino estero per l'approvvigionamento dei loro vapori. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

Bacelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Il provvedimento al quale accenna l'onorevole Calissano nella sua interrogazione è quello col quale il ministro degli affari esteri, d'accordo col ministro della marina, permise alla Compagnia dei trasporti marittimi di Marsiglia di fornirsi di vino francese che fosse accertato di buona qualità e di farne distribuzione agli emigranti durante i viaggi.

Contro la legalità di questo provvedimento non è possibile muovere alcuna obiezione.

È vero che la tabella E annessa al regolamento per l'emigrazione stabilisce che a ciascun emigrante debbono essere distribuiti tre quarti di litro di vino italiano nei giorni in cui non ha luogo la distribuzione del caffè, e mezzo litro negli altri; ma l'articolo 131 del regolamento stesso dà facoltà ai ministri degli esteri e della ma-

rina di mutare la qualità dei cibi e delle bevande.

Legalmente dunque i ministri degli esteri e della marina concessero alla *Compagnie de transports maritimes* la facoltà di distribuire vino francese di accertata buona qualità, in luogo del vino italiano.

Ma il provvedimento non solo è legale, è anche equo, se si riflette allo scopo che si prefigge la disposizione della tabella E. Quella disposizione evidentemente non può avere scopo commerciale, non può essere dettata a protezione dei prodotti italiani, perchè le disposizioni dettate a protezione dei prodotti italiani non possono trovar sede in un regolamento per l'emigrazione, ma debbono trovar sede altrove e debbono essere coordinate con quelle dei trattati di commercio che impegnano il nostro Stato di fronte agli altri Stati d'Europa.

La disposizione dunque della tabella E ha soprattutto lo scopo di garantire l'igiene ed il buon trattamento degli emigranti. Ora è evidente che il vino francese, quando sia accertato di buona qualità, non è inferiore al vino italiano, e gli emigranti quindi non possono risentir danno alcuno nella igiene e nel trattamento, se in luogo di bere vino italiano bevono vino francese di buona qualità; tanto più se si riflette che il vino francese, anche per gli elementi di cui è composto, si avvicina di molto al vino italiano, mentre altrettanto non si potrebbe dire, per esempio, del vino spagnolo che, come è noto, è più alcoolico della massima parte dei vini nostrani.

Del resto, la *Compagnie de transports maritimes* di Marsiglia ha la sua sede prossima al maggior centro di imbarco d'Italia, ed essa si fornisce colà di viveri e di vino con mite spesa; per converso, grave sarebbe l'onere cui andrebbe incontro, se la si obbligasse a fornirsi di vino italiano.

A tutte queste speciali osservazioni deve aggiungersi ancora come il danno che dalla concessione deriva all'industria vinaria nazionale sia minimo, perchè, a conti fatti, non ascenderanno che a 20 o 25 mila lire di vino quelle che in un anno si acquistano da questa Compagnia per distribuirsi agli emigranti in vino francese anzichè in vino italiano; e di fronte all'entità del commercio vinario italiano una simile cifra non ha importanza alcuna.

Se dunque si riflette agli argomenti che ho poco fa accennati, se si riflette, ripeto, che